

La puntata di oggi dopo una settimana di polemiche. Il conduttore: «Anche senza nomi è facile ricondurre un tale disagio ai capi politici. Inviterò Apicella e il premier»

Bonolis in onda «normalizzato»

Si potrà dire «Basta» a Domenica in. Ma non al presidente del Consiglio

Natalia Lombardo

ROMA «Dite pure "Basta" a ciò che vi pare, ma non lo dite in faccia a Berlusconi. E in ogni caso nessuno lo saprà mai. "E' così, non ci saranno nomi e cognomi nella classifica dei "Basta" in questa puntata». Lo conferma Paolo Bonolis, conduttore di Domenica In, che da quell' "innocente sondaggio" ha incassato un boom di ascolti e innescato una bomba a orologeria contro il presidente del Consiglio, arrivato primo domenica scorsa. Berlusconi oggi non interverrà in diretta, ha smentito Palazzo Chigi, forse ci saranno delle imitazioni. Ma non è detto che prima o poi non spunti in versione canora accompagnato dal menestrello di corte, Mariano Apicella, sotto embargo fino al 31 ottobre quando uscirà "Meglio una canzone", il disco della coppia Arcor-Vesuviana. «Ma va' è una battuta...», minimizza il conduttore, «certo può darsi, perché la nostra è una trasmissione aperta, e lui dove va a cantare, a Bruxelles?». Paolo Bonolis prova la puntata di oggi negli studi Rai di Via Nomentana. Scottato da una settimana "calda" ha voglia di spiegare. Che «esagerazione», commenta, «il presidente del Consiglio è una persona di fascino, incredibilmente intelligente. Credo abbia ignorato cosa è successo, forse chi lo circonda ha montato di più il caso». Raccontano che non l'abbia presa tanto bene, però. Nella frenesia del giorno prima Bonolis e gli autori non il problema di come arginare la seconda "ondata anomala" di e-mail, ma tutta la trasmissione sarà improntata su quel che è «successo è successo» (e porta successo). La parola d'ordine nello studio Dear è: divertimento, spazio al "disagio" delle telefamiglie. E Basta. Allora Bonolis, che succede oggi? «Insieme agli autori stiamo decidendo il da farsi. Alla fine farò una dichiarazione. Di sicuro non ci saranno nomi e cognomi, perché questa finestra è una bella opportunità collettiva per chi guarda la tv di esprimere il proprio disagio. Però il gioco non può essere cannibalizzato solo da alcuni aspetti, e poi ci sono degli spazi istituzionali che vanno rispettati, ci sono

altri luoghi nei quali la gente può fare nomi e cognomi». Tra frizzi e lazzi, andranno in onda due «pugni nello stomaco», assicura Bonolis, «due delle 2500 telefonate arrivate. Anche senza nomi è facile ricondurre un tale disagio ai capi politici che ne hanno a responsabilità». Nella settimana le e-mail hanno raggiunto già quota 30mila, la cifra esatta si saprà oggi, spiega Bonolis travolto da «una cascata del Niagara», una "marea" di disagio on line. E' chiaro che qualcosa è sfuggito di mano al pool di Domenica In, anche se Bonolis non ci pensa neppure a fare "mea culpa": «E che colpa c'ho io?». Ma i Basta a Berlusconi si devono essere riprodotti a raffica nell'utero anonimo della Rete o del telefono. E pure in malo modo. Non sarà che è arrivata la seconda dose di quel regalino spiatellato dai Disobbedienti davanti a Palazzo Grazioli? «Ah già... i bidoni...», ride Bonolis, «certo arriva di tutto, ma non possiamo permettere che sia uno spazio "trucidante" per qualcuno inesperto per altri. E' una finestra sul disagio, non può esserle per fare del ceccinaggio». Così le e-mail verranno filtrate, censurate ed epurate. «Non abbiamo invitato Berlusconi e con lui non ho avuto contat-



Paolo Bonolis durante la prima puntata di "Domenica in"

Il "televoto" di "Domenica in" contro il Presidente del Consiglio e il vicepresidente Fini che invece il voto lo vuole dare agli immigrati: roba che scotta nei tg Mediaset. E, a dar retta a Fede, quello che brucia di più non è la stabilità reale del Governo, ma il giochino tv: il direttore del Tg4 ha aperto la settimana e l'ha conclusa venerdì, offrendo dichiarati spazi di "par condicio" al premier. "Prima di iniziare il giornale vero e proprio, di proporvi i servizi dei quali ci siamo occupati - ha esordito lunedì -, voglio fare riferimento a una pretestuosa quanto assurda polemica. La cattiva interpretazione da parte di alcuni giornali di una sorta di sondaggio andato in onda ieri a "Domenica in", trasformato, guarda caso, in una sorta di referendum pro o contro Berlusconi. "Domenica in" non ha certamente voluto fare un referendum. Ma a certa stampa è servito per trasformarlo in referendum contro Berlusconi.

E giù titoli di prima pagina. La curiosità

delle curiosità qual è? Che a rispondere a questa sorta di domanda in generale, di "Domenica In", erano 5000 persone. A votare Berlusconi, sono state milioni e milioni di persone. Dunque - conclude Fede -, non so che giornali avete letto, ma la gran parte della stampa che Berlusconi definisce molto vicina alla sinistra ha dedicato a questa sciocchezza, che altro non è, titoli di scatola, intere pagine, titoli a nove colonne: referendum contro Berlusconi. Non era questo...". Come se non bastasse venerdì, dopo aver dedicato venti minuti d'apertura alla conferenza stampa di Berlu-



sconi, ha spiegato: "Se una televisione di Stato, parliamo di "Domenica In", può permettersi una sorta di sondaggio telefonico per dire tutto quello che di peggio si può dire nei confronti del presidente del Consiglio, noi abbiamo invece il dovere di dare la parola a chi guida il paese. Abbiamo adempiuto al nostro dovere di informazione dando la parola al presidente del Consiglio, perché ristabilisce la verità nei confronti di quella strumentalizzazione di cui certa stampa è piena, con titoli che poi non hanno rispondenza nella verità". E il voto agli immigrati? Ecco una rassegna dei

L'INGANNO TELEFONICO

Il numero Rai per il sondaggio dite "Basta" è l'16463. Fatelo anche stamattina. Non è un numero verde. La voce preregistrata vi spiega che la telefonata costa sessanta centesimi. Non è poco per contribuire ai picchi di ascolto di Bonolis. E allora è il caso, legittimo, di chiedersi, che fine facciano le nostre telefonate a pagamento. Eh sì. Perché la gentile voce che si incontra ci invita a dire "Basta a qualcuno o a qualcosa". E così migliaia di persone hanno fatto, crediamo per tutta la settimana. Ma ora che Bonolis ha deciso che è meglio rientrare nei ranghi, che è meglio acconciarsi ad un Basta platonico, dove finiranno le singole sentenze espresse nella settimana? E che valore avranno quelle che continueranno a giungere? Chi fa l'16463 non può che seguire le indicazioni. Che, ci dispiace per Bonolis e Del Noce sono chiare. I sondaggi di questi tempi sono un po' come le ciambelle. Non sempre riescono con il buco. Stavolta il buco è stato catodico, con sommo disappunto di sua eccellenza. Registriamo e comprendiamo. Ma per carità di tutti e meglio sospendere la vocina dopo quel numero. Rispettiamoli, anche se non fanno piacere, i teleudenti telefonanti.

titoli della prima sera. Studio Aperto: "Fini a sorpresa apre agli immigrati. Bisogna farli votare almeno alle amministrative, annuncia il vice-premier. I tempi sono maturi. La Lega insorge: non se ne parla proprio e poi attacca: se An vuole elezioni anticipate lo dica chiaramente". Sermoncino al Tg4 ("Ci sono delle agenzie, riferiscono di una polemica che domani troveremo altrove sui giornali..."), poi accuse di strumentalizzazioni alla sinistra, conclusione a tarallucci e vino: "Ma non vuol dire che l'argomento è stato deciso in qualche maniera. Possiamo immaginare che cosa si dirà domani. Potremmo anche divertirli a fare insieme i titoli di certa stampa"; Tg5 "Fini apre al voto agli immigrati per le amministrative. I tempi sono maturi per chi lavora e paga le tasse in Italia: oltre 2 milioni dice il vice-premier, con il consenso dell'Udc.

Insorge la Lega: non se ne parla proprio altrimenti il governo va a casa."

ti», assicura il conduttore, quanto all'ipotesi che spunti in un'allegria video clip per famiglie con Apicella, è vago: «La nostra trasmissione è aperta, e qualora una eccellenza volesse partecipare noi saremmo disponibili...». Già, ma la commissione di Vigilanza vieta i politici negli show a meno che non parlino di temi di loro competenza, «è vero... Be' è presto per dirlo, ma che fa canta a Bruxelles?». No, meglio nelle case degli italiani. La Domenica In di oggi sarà una presa in giro di se stessa, basta con i Basta cattivi, tutto spettacolo e contraddizioni tra il serio e il faceto. Magari ci scappa qualche imitazione di Berlusconi fatta da Sabina Guzzanti, oppure spunta Mamma Rosa, o la zia del fratello? «Magari spuntasse qualcuno...», risponde l'anchorman. Tanto per lui tutto fa audience, e battere di nuovo Maurizio Costanzo sarebbe un'altra rivincita anche verso PierSilvio: «Non gli invidio il risultato di domenica scorsa...», punzecchia.

In casa Rai sono tutti soddisfatti per il boom di ascolti: da Cattaneo a Lucia Annunziata, racconta il conduttore. E il direttore di RaiUno, Fabrizio De Noce? «Forse era un po' preoccupato, l'ho visto vicino ad una signora vestita di bianco che teneva una flebo, chissà cosa voleva dire...». Oggi Del Noce assisterà allo show in studio ma ha già promesso il silenzio. Sembra voler avere le mani libere, Bonolis, anche sulla conduzione di Sanremo: «Quando Tony Renis mi dirà che vuole fare, deciderò. Mica sono un indovino. Mi ha chiamato per dirmi che mi vuole parlare. Un concetto breve, ci ha messo venti minuti per dirlo... sapete tra due balzubienti è dura...». Da domani parte anche la striscia "Affari tuoi" delle 20, 30 su RaiUno sempre con Bonolis. Era il famoso spazio del Fatto di Enzo Biagi. Ma non si sente un po' imbarazzato nel trovarsi al posto di Biagi? «Un po' Totalmente imbarazzato per l'immensa forza di un personaggio che non può più esprimersi televisivamente», risponde e subito aggiunge: «Me lo ha chiesto la Rai, è un esperimento di trenta puntate prodotte dalla Endemol. Un'intramontabile, insomma, e poi è un gioco».

La pace torna in marcia da Perugia ad Assisi

Oggi la manifestazione. Compatta la presenza di sindacati e opposizione. Ci saranno Fassino, D'Alema. E anche Bondi

ROMA Si parla di già di oltre 100mila. Di certo saranno decine di migliaia, provenienti da varie regioni d'Italia, i partecipanti alla marcia della pace Perugia-Assisi che si svolge oggi. Partendo alle 8,45 dai giardini del Frontone - con l'inaugurazione di una targa per Dino Frisullo - la marcia si snoderà lungo i 24 km fino ad Assisi, città della pace. Arrivo alla Rocca Maggiore dove alle ore 16 si svolgerà la manifestazione conclusiva con interventi e concerto.

Il filo conduttore dell'edizione di quest'anno è «Marciamo insieme per costruire un'Europa di pace». Lo slogan: «L'Europa che vogliamo ripudia la guerra, è aperta, solidale e non violenta». Mentre i frati del Sacro convento di Assisi, la pace è un valore che ogni italiano ha nel

cuore, al di là di colori e bandiere». E Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace e organizzatore della marcia, invita a «lasciar perdere ogni polemica».

Massiccia la presenza di sindacati e opposizione. Tra i partecipanti il segretario Ds Piero Fassino e il presidente Massimo D'Alema. Con loro Marina sereni e Mimmo Lucà della segreteria nazionale, Stefano Fancelli presidente della sinistra giovanile. Poi molti esponenti della minoranza della Quercia, tra cui il coordinatore Fabio Mussi, Giovanni Berlinguer, Gloria Buffo e Pietro Folena. Ci saranno anche Antonio Di Pietro con gli appartenenti a Italia dei Valori; il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto; i Verdi guidati da Alfonso Pecorella Scario con al fianco il Nobel della Pace

Rigoberta Menchu.

Ospite dei Frati Francescani sarà il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi che assieme ai giovani di Forza Italia parteciperà alla marcia, almeno nella sua ultima parte con i vari interventi previsti. Ha commentato Bondi: «La pace e il pensiero di Aldo Capitini non sono monopolio della sinistra». Con lui polemizza il centrista Ronconi: iniziativa «demagogica e strumentale» che «contraddice gravemente quello che gli amministratori di Assisi del suo stesso partito hanno deciso (di non aderire alla marcia, ndr)».

Il piano per l'accoglienza dei partecipanti, è pronto nei minimi particolari sia a Perugia che ad Assisi dove sono stati allestiti i grandi parcheggi per i pullman. Non si

esclude che a causa dello sciopero dei ferrovieri dell'Orsa, i pullman che arriveranno saranno in gran numero. Decine quelli organizzati dai Ds e dalla Sinistra giovanile. Cinquanta quelli della Cgil.

Questa la copertura televisiva. La Marcia sarà trasmessa in diretta da Sky Tg24. Il programma prevede numerosi collegamenti, il primo alle 9 e l'ultimo alle 14,30. In studio Enzo Carra, Rocco Buttiglione, il direttore di Liberazione Sandro Curzi, il vicepresidente del Senato Domenico Fisichella, il condirettore dell'Unità Antonio Padellaro e il condirettore di Liberal Renzo Foa. Anche La7 seguirà l'evento con uno speciale condotto in studio da Andrea Molino. La Rai seguirà la Marcia con due speciali curati dal Tg3. Il primo di circa trenta minuti alle

9,30 e il secondo di quaranta minuti circa alle 13,20. Rai News 24 farà una lunga diretta multimediale, momento per momento.

Si è chiusa intanto a Perugia la quinta Assemblea delle Nazioni Unite dei Popoli che ha chiesto una riscrittura in senso pacifista, del testo della nuova Costituzione Europea. Anche israeliani e palestinesi, giunti a portare le loro esperienze all'Assemblea hanno chiesto «pace per tutti e impegno dell'Europa affinché si raggiunga questo obiettivo». Per Flavio Lotti, organizzatore della Marcia, «è necessario che nella Costituzione Europea vi fosse scritto, come nell'art.11 della Costituzione Italiana, che l'Europa che nasce è fondata sul ripudio della guerra, come strumento di risoluzione delle controversie internazionali.»

Camere con svista

Una uscita, quella del premier, che ha suscitato la reazione, misurata, ma ferma dell'altro alleato di governo, l'Unione democratica di centro di Marco Follini che ha dovuto ricordare pubblicamente al capo del Governo che non spetta a lui fissare la data delle elezioni. Con tutta evidenza, proiettato nelle future riforme costituzionali a cui aspira e che dovrebbero vedere una ancor maggiore concentrazione di potere nelle sue mani, Silvio Berlusconi ha dimenticato che l'articolo 88 della Costituzione attribuisce al presidente della Repubblica il potere dello scioglimento delle Camere in via, per così dire, esclusiva giacché dice testualmente: «il presidente della Repubblica può, sentiti i loro presidenti, sciogliere

le Camere o anche una sola di esse». Il premier, probabilmente, non si è reso conto neppure che l'attuale Costituzione usa una formula così ampia e flessibile proprio spetta al capo dello Stato e non ad altri, qualora si verifici la crisi dell'attuale maggioranza parlamentare, espellere ogni tentativo, secondo le formule ritenute opportune, per verificare se esista oppure no in Parlamento un'altra maggioranza che possa esprimere, in questa legislatura, un altro governo in grado di proseguire, seppure con diverso orientamento, il lavoro iniziato.

Sicché parlare, come ha fatto Berlusconi di crisi della maggioranza e di necessario, più o meno immediato, ricorso alle urne significa travisare completamente lo spirito e la lettera della Costituzione repubblicana e compiere un'imperdonabile interferenza nei compiti che spettano a un altro organo costituzionale designato in modo netto e inequivocabile dalla Carta costituzionale.

Berlusconi mostra insomma di ripetere un errore già fatto nel 1995 quando, dopo le sue dimissioni improvvisate dell'autunno 1994 attaccò in maniera dura e più volte ripetuta il presidente Scalfaro perché non aveva sciolto le Camere e al contrario aveva incaricato l'onorevole Dini di formare un nuovo governo. Anche allora Berlusconi ritenne di essere stato trattato ingiustamente e di aver per così dire diritto a ottenere il ricorso alle urne. Tornato dopo sette anni al potere, il leader di Forza Italia non ha mutato parere e ritiene di poter annunciare il ritorno al voto come conseguenza immediata di una crisi interna alla Casa della libertà, come se il capo dello Stato non avesse i poteri costituzionali ma dovesse seguire pedissequamente le sue richieste. Siamo insieme alla confusione istituzionale e al consueto, ahimè ricorrente, delirio di onnipotenza da parte del Cavaliere. Se da questo aspetto del problema, che tuttavia a noi pare centrale, si pas-

sa al merito della proposta di Fini e delle reazioni che sta suscitando, occorre sottolineare almeno tre punti che, a mio avviso possono servire a chiarire quel che sta davvero accadendo nella Casa della libertà.

Il primo è che la svolta di Fini parte da un estremo bisogno per Alleanza nazionale di chiarire ai suoi elettori, a capo della coalizione di governo ma anche a un'opinione pubblica più estesa, la sua identità di partito moderato ma democratico che si lascia alle spalle l'eredità del fascismo e aspira a una funzione unificatrice della destra italiana. E per questa ragione non può tornare indietro, anche se non vuole rompere l'attuale coalizione di centrodestra.

Il secondo è che l'Udc di Marco Follini sente questa politica come affine alla propria e si schiera naturalmente al fianco di Alleanza Nazionale nella battaglia parlamentare che seguirà. Il terzo è, con tutta evidenza, che Berlusconi non può né intende abbandona-

nare la Lega Nord di Umberto Bossi ma, nello stesso tempo, va incontro su questo terreno a uno scontro interno dal quale non è detto che la maggioranza resti tale a livello politico e parlamentare.

Il commento di Bossi sulla proposta di Fini e sul suo impazimento fa capire che si tratta ormai di due linee politiche in aperto contrasto giacché Alleanza Nazionale si sposta sul terreno di una destra gollista e unificatrice mentre la Lega persegue la strada della destra radicale antisistemica, propria di forze come il partito di Haider in Austria e il Fronte Nazionale di Le Pen in Francia.

In questo senso Berlusconi - che ha sempre parlato di Forza Italia come forza moderata e di centro ma, di fatto, ha scelto l'asse Bossi-Tremonti per il suo governo - è costretto a decidere nelle prossime settimane tra due ipotesi politiche entrate ormai in aperta collisione tra loro.

Nicola Tranfaglia

Forum
Salute
Mentale

«... una imbarazzante
dissociazione tra
pratiche ed enunciazioni
teoriche, tra principi
e modelli organizzativi,
tra risorse in campo
supporto alle persone
per le quali i servizi
esistono...»

Incontro
Nazionale

16-17 Ottobre 2003
Inizio: ore 9,30

Centro Congressi Frenetani
Via dei Frenetani, 4 - Roma
(presso la Stazione Termini)

www.forumsalutementale.it